

Cemento: la grande passione dell'assessore.

Furbo l'"assessore alla qualità dell'ambiente" **PONZONI**. Quando la sua socia in affari sig.ra ABELLI viene arrestata lui, pochi giorni prima **esce dalla società comune**. Quando a Cesano Maderno si scopre l'abuso edilizio di un "rustico" trasformato in 2 villette, **lui dice di non essere coinvolto poiché la violazione è stata commessa dal suocero**. Ora è il turno di violazioni, sempre in campo edilizio, a Desio. Qui l'"assessore" aveva già provveduto per tempo a defilarsi **mettendo in liquidazione l'azienda in cui era socio con il padre** e, guarda a caso, ora dichiara di **non essere responsabile ne della violazione ne del mancato pagamento del condono sull'ABUSO EDILIZIO compiuto perché altri (il padre) amministrano la società**. Avanti di questo passo, tanto i parenti sono tanti. Pensiamo che tutto ciò riproponga un'evidente incompatibilità con l'esercizio di una carica istituzionale. Dal centrodestra formigoniano, sarebbe interessante sapere i motivi reali che li fanno insistere nell'investire su una figura politica che è oggetto di inchieste giudiziarie e che si distingue per imprese immobiliari chiacchierate. Ecco l'articolo tratto da "Repubblica" che affronta l'argomento.

I contributi richiesti dal Comune sono due da 27mila e 23mila euro, i fatti partono nel 2004

“Violazioni edilizie a Desio” nuovi guai per l'assessore Ponzoni

L'impresa di costruzione di famiglia non pagò il condono

ANDREA MONTANARI

NUOVA tegola sull'assessore regionale all'Ambiente Massimo Ponzoni. Dopo il caso dell'abuso edilizio scoperto l'anno scorso, quando alcuni suoi familiari furono coinvolti nel caso della villa a Cesano Maderno, la nuova vicenda riguarda il mancato pagamento di un condono «per violazioni edilizie eseguite presso l'immobile sito in corso Italia 144 a Desio». Una palazzina alta tre piani costruita alcuni anni fa dalla Immobiliare Corso Italia Srl, società in liquidazione, che ha per soci oltre all'assessore all'Ambiente, suo padre Aldo, che dal 28 gennaio 2008 gli è subentrato anche come amministratore unico. Si tratta dell'ultimo capitolo di un contenzioso con il Comune di Desio, che si è aperto nel 2004. Con due richieste della società di Ponzoni, padre e figlio, di sanare la trasformazione di alcune cantine in abitazioni e la costruzione di un piano aggiuntivo da adibire a mansarde «ai sensi dell'art.32 della legge 24 novembre 2003 n.326 e successive modificazioni. L'edificio in questione è catalogato nelle mappe catastali al foglio 11 mappale 165.

I contributi per la costruzione richiesti dal settore governo del Territorio e Ambiente del Comune ammontano, rispettivamente, a 27.159,34 e 23.075,13 euro. Il tempo passa, ma la Corso Italia non solo non paga, ma vende le abitazioni in questione, perfino a parenti di alcuni amministratori locali. Il 21 novembre 2008, il

Comune di Desio scrive alla società per informare i soci che «se non verseranno la cifra entro 60 giorni dovranno pagare altri 23.075,13 euro, in aggiunta ai 3.519,00 versati a titolo di anticipazione dei contributi di costruzione». Il 9 settembre Roberto Formigoni aveva nominato Massimo Ponzoni assessore al-

AMBIENTE
Massimo Ponzoni è assessore regionale all'Ambiente. Sulla nuova accusa rimanda al papà. «Non sono io l'amministratore di quella società»

l'Ambiente. Passa un altro anno e il direttore del settore Territorio di Desio manda una seconda lettera all'amministratore della società, Aldo Ponzoni. Nella quale lamenta che la cifra non è stata ancora versata e che per questo dovrà aumentare del 40 per cento, cioè arrivare a 32.305,19 euro, compresa «la sanzione per ritar-

dato pagamento» relativo al «condono edilizio 2004».

Siamo al 2010 e ai condomini della palazzina, tra cui alcuni consiglieri comunali della maggioranza di centrodestra che amministra Desio, la situazione continua a risultare sempre la stessa. Con l'aggravante del rischio che il Comune ora possa ri-

valersi sui nuovi proprietari, visto che la società della famiglia Ponzoni nel frattempo è stata liquidata.

L'assessore regionale all'Ambiente Massimo Ponzoni si giustifica. E chiama in causa il padre e socio. «È una vicenda vecchia — taglia corto — A me risulta solo un ritardato pagamento, ma non sono io che amministro la società. Non sono direttamente interessato in questa vicenda». Di tutt'altro tono i commenti dell'opposizione di centrosinistra in Regione. «Potremmo dire che il messo comunale suona sempre due volte — ironizza il consigliere del Pd Giuseppe Civati — Avevamo già chiesto a Formigoni le dimissioni del suo assessore all'Ambiente per il primo caso di abuso edilizio nella casa della sua famiglia. A maggior ragione gli chiediamo oggi di ritirare la delega di Ponzoni. Il suo deve rimanere l'assessorato regionale all'Ambiente, non agli abusi edilizi».

Dello stesso avviso il consigliere regionale verde e democratico Carlo Monguzzi: «È incompatibile il ruolo di chi dovrebbe combattere gli abusi con chi li commette. Questo esempio scellerato di abuso edilizio commesso da Ponzoni è in realtà una colossale istigazione ai cittadini a commettere atti illeciti. L'esatto opposto di quello che dovrebbe fare un assessore che si occupa di protezione dell'ambiente. Come fa Formigoni a continuare a coprire certi comportamenti?»



La difesa

“A me risulta solo un ritardato versamento ma è una vicenda vecchia che non mi riguarda”

L'opposizione

Civati e Monguzzi
“È la seconda volta adesso intervenga Formigoni e gli ritiri la delega”

QUALITÀ DELL'AMBIENTE

